



Comune di
Pavullo nel Frignano

Scheda dei
Vincoli

**TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE,
ARCHEOLOGICA, PAESAGGISTICO-AMBIENTALE E RELATIVI
ALLA SICUREZZA E VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO**

Adozione: D.C.C. n. del .././..

Approvazione: D.C.C. n.....del .././.....

Il sindaco

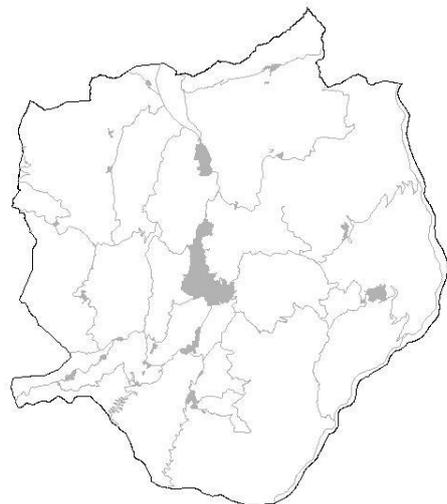
Luciano BIOLCHINI

L'Assessore all'Urbanistica

Daniele ISEPPI

Il segretario generale

Giampaolo GIOVANELLI GRUPPO DI LAVORO



GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento comunale

arch. Grazia De Luca - responsabile dell'Ufficio di Piano Comunale

Ufficio di Piano - ing. Selena Camatti, ing. Matilde Ricci, geom. Ivan Fiorentini, Ida Aquino, Daniela Lavacchielli,

Consulente generale per la Variante 2/2020 al RUE: OIKOS RICERCHE S.R.L.

Progettista responsabile: Roberto Farina

Gruppo di lavoro: Diego Pellattiero, Antonio Conticello

Consulente variante normativa Capi 1.1, 4.6 e 4.7

Consulente generale per il POC: **MATE S.C.**

Direttore tecnico urb. Raffaele Gerometta

Progettista responsabile arch. Carlo Santacroce

Gruppo di lavoro: arch. Rudi Fallaci, arch. Chiara Biagi

Cartografia: Andrea Franceschini

TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	6
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.	6
Zone di tutela naturalistica	6
Riserva naturale di Sassoguidano (vincolo paesaggistico art.142 let. f D.Lgs. 42/04 e art.2.11 PSC)	6
Sistema forestale boschivo	6
Viabilità Panoramica	7
Percorsi di interesse paesaggistico	7
Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zona di protezione Speciale (ZPS)	7
Ambiti di persistenza di peculiari relazioni paesaggistiche del territorio pavullese	7
Linee di interconnessione visiva	8
Fasce fluviali (vincolo paesaggistico art.142c D.lgs.42/04)	9
Vincolo paesaggistico art.156 D.lgs.42/04 e art.2.11 PSC)	10
Reticolo idrografico principale	10
Reticolo idrografico minore	10
Invasi e alvei di laghi, bacini, e corsi d'acqua	10
Zone di tutela ordinaria	11
Fasce di espansione inondabile	11
TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICHE	13
Centri storici	13
Edifici interesse storico-architettonico	14
Edifici di pregio storico-culturale e testimoniale	14
Immobili e aree di pertinenza con vincolo art.10 D.Lgs. 42/2004	14
Aree di concentrazione di materiali archeologici	14
Viabilità storica	14
ELEMENTI DI FRAGILITÀ DEL TERRITORIO	15
Frane in evoluzione	15
Frane in stato di quiescenza	15
Aree potenzialmente instabili	15
Aree dissestate	19
Vincolo idrogeologico	20
PRINCIPALI RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE	20
Vincoli aeroportuali:	21

Fasce di rispetto dell'aeroporto e interventi in area di sedime aeroportuale	
Distanza di approssimazione (DPA) degli elettrodotti AT e MT	22
Rispetto cimiteriale	22
Rispetto dai depuratori	23
Zone di rispetto di 200 metri da sorgenti captate per uso idropotabile	23
Tracciato Metanodotti	23
Rispetto stradale	24
Impianti fissi di emittenza radio-televisiva	25

SCHEDA DEI VINCOLI del PSC/RUE di Pavullo sul Frignano

Il presente elaborato è a corredo della "Tavola dei Vincoli" del PSC e del RUE ai sensi dell'art. 19 della L.R. 20/2000 come modificato dall'art. 51 della L.R. 15/2013; tale elaborato è costituito:

- dalla Tavola VIN_1 in 15 fogli in scala 1:5.000 (da VIN_1.a VIN_1.15);

Ai sensi della citata disposizione di legge, la Scheda dei vincoli "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui proviene". Nel testo che segue sono riportati per ciascun vincolo l'oggetto, la fonte normativa da cui deriva, la fonte da cui si è prodotta la sua rappresentazione cartografica, nonché i riferimenti alle norme applicabili; nelle more dell'Atto di indirizzo da parte della Regione di cui al comma 3 sexies del citato art. 19, non si è ritenuto di aggiungere una 'sintesi' del contenuto normativo per non ingenerare indebite semplificazioni rispetto alla lettura ed applicazione integrale della norma stessa.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PSC e del RUE sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1; rispetto a questa, in sede di PSC si è provveduto a ridelimitare le aree soggette al vincolo sottraendo quelle per le quali si applica l'esclusione ai sensi del comma 2 dell'art. 39 del PTCP

Norme applicabili: art. 39 del PTCP

Zone di tutela naturalistica

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 24.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 24 del PTCP

Riserva naturale di Sassoguidano (vincolo paesaggistico art.142 let. f D.Lgs. 42/04 e art.2.11 PSC)

Fonte normativa: D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 142 lettera f.

Fonte dell'individuazione cartografica: Delibera del Consiglio Regionale n.2411 del 08/03/1995 e Delibera del Consiglio Provinciale n.41 del 11/03/2009 e successive modificazioni.

Norme applicabili: D.lgs. 42/2004 parte terza- Beni paesaggistici.

Sistema forestale boschivo

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 21;

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.2.

Norme applicabili: art. 21 del PTCP. Le medesime aree sono inoltre soggette alle disposizioni del D.lgs. 42/2004 in quanto corrispondenti a quelle di cui all'art. 142 lettera g).

Viabilità Panoramica

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 44B.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 44B del PTCP

Percorsi di interesse paesaggistico

Fonte normativa: PSC

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: art.3.2 PSC

Siti di importanza Comunitaria (SIC) e Zona di protezione Speciale (ZPS)

Fonte normativa: Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"; DPR 8 settembre 1997, n. 357; SIC- ZPS IT4040004 "Sassoguidano-Gaiato" PTCP della Provincia di Modena, art. 30.

Fonte dell'individuazione cartografica: Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT400004 "Sassoguidano, Gaiato".

Norme applicabili: Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007 (Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/2004); art.3.2 e 3.3 PSC.

Ambiti di persistenza di peculiari relazioni paesaggistiche del territorio pavullese

Fonte normativa: PSC del Comune di Pavullo sul Frignano

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili:

1. Nella Tavola Unica sono individuate particolari porzioni del territorio rurale ove permangono significative relazioni paesaggistiche e percettive al contorno di complessi edilizi storici o fra complessi storici ed altri elementi, quali strade storiche, crinali e altri punti di vista privilegiati, filari alberati, singole alberature di rilievo paesaggistico, o in generale porzioni del territorio rurale meritevoli di tutela per le proprie caratteristiche paesaggistico-ambientali.

Tali porzioni sono:

- il nucleo di Montebonello;
- i Boschi di Monzone;
- la dorsale di Montecuccolo;
- il Castrum Feronianum;
- Monte Pietro;

2. In tali aree si applicano le seguenti disposizioni di tutela:

- sugli edifici esistenti sono ammessi tutti gli interventi edilizi consentiti dal RUE, nei limiti del rispetto delle eventuali altre forme di tutela presenti;
- per i centri storici si applica la relativa disciplina particolareggiata del RUE; nel restante territorio ricompreso non è ammessa la costruzione di nuovi edifici.

Linee di interconnessione visiva

Fonte normativa: PSC del Comune di Pavullo sul Frignano

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili:

Le linee di interconnessione visiva individuano particolari relazioni di intervisibilità fra punti emergenti del paesaggio (cime, insediamenti sommatiali edifici emergenti e simili) che

rappresentano valori da tutelare. Per tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione o ampliamento (di edifici ma anche di impianti o infrastrutture lineari) che possano eventualmente interferire con tali relazioni di intervisibilità è richiesto la predisposizione di una analisi dell'impatto paesaggistico sulla base di adeguate simulazioni (inserimento in immagini fotografiche, rendering...) ai fini della valutazione, da parte della Commissione per la Qualità architettonica e il paesaggio, di ammissibilità o non ammissibilità dell'intervento ovvero delle condizioni da rispettare per la mitigazione.

Cime

Fonte normativa: PSC del Comune di Pavullo sul Frignano

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: Non sono applicabili norme specifiche in quanto non si tratta di elemento di vincolo ma di indicazione finalizzata ad una corretta progettazione in caso di intervento.

Punti di vista emergenti

Fonte normativa: PSC del Comune di Pavullo sul Frignano

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: Non sono applicabili norme specifiche in quanto non si tratta di elemento di vincolo ma di indicazione finalizzata ad una corretta progettazione in caso di intervento.

Fasce fluviali (vincolo paesaggistico art.142c D.lgs.42/04)

Fonte normativa: D.lgs42/2004

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: art. 142c D.Lgs42/2004

L'individuazione da parte del Comune ha funzione meramente ricognitiva e conoscitiva sulla base delle informazioni disponibili, restando di competenza e responsabilità degli organi competenti suddetti la puntuale definizione degli immobili soggetti al vincolo.

Vincolo paesaggistico art.156 D.lgs.42/04 e art.2.11 PSC)

Fonte normativa: D.lgs42/2004

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: art. 156 D.Lgs42/2004

L'individuazione da parte del Comune ha funzione meramente ricognitiva e conoscitiva sulla base delle informazioni disponibili, restando di competenza e responsabilità degli organi competenti suddetti la puntuale definizione degli immobili soggetti al vincolo.

Reticolo idrografico principale

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1 Allegato A

Norme applicabili: art. 9 del PTCP

Reticolo idrografico minore

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1 Allegato A

Norme applicabili: art. 9 del PTCP

Invasi e alvei di laghi, bacini, e corsi d'acqua

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 10 del PTCP

Zone di tutela ordinaria

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 9 del PTCP

Fasce di espansione inondabile

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 9 del PTCP

Sorgenti ad uso idropotabile (SP)

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 3.2.

Norme applicabili: art.12B del PTCP

Sorgenti di interesse (AS)

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 3.2.

Norme applicabili: art.12B del PTCP

Aree di possibile alimentazione delle sorgenti

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 3.2.

Norme applicabili: art.12B del PTCP

Porzioni di bacini imbriferi a monte dell'opera di captazione

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 3.2;

Norme applicabili: art.12C del PTCP

Porzioni di bacini imbriferi a monte dell'opera di prese (10Kmq)

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP . Carta n. 3.2;

Norme applicabili: art.12C del PTCP

Calanchi peculiari

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 23B

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 23B del PTCP

Calanchi tipici

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 23B

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 23B del PTCP

Forme sub-calanchive

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 23B

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 23B del PTCP

Crinali principali

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 23C

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 23C del PTCP

Crinali minori

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 23C

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 23C del PTCP

TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICHE

Centri storici

Fonte normativa: L.R. 20/2000 Allegato art. A-7 e PTCP art. 42.

Fonte dell'individuazione cartografica: Piano Strutturale Comunale

Norme applicabili: art. 5.1 del PSC e Capo 4.1 del RUE

Edifici interesse storico-architettonico

Fonte normativa: L.R. 20/2000- art. A-9 comma 1 dell'Allegato.

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano con apposita schedatura ai sensi dell'art.A-9 della L.R. 20/2000.

Norme applicabili: Capo 4.1 del RUE.

Edifici di pregio storico-culturale e testimoniale

Fonte normativa: L.R. 20/2000- art. A-9 comma 2 dell'Allegato.

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano con apposita schedatura ai sensi dell'art.A-9 della L.R. 20/2000.

Norme applicabili: Capo 4.1 del RUE

Immobili e aree di pertinenza con vincolo art.10 D.Lgs. 42/2004

Fonte normativa: D.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 10.

Norme applicabili: D.lgs. 42/2004 – Parte seconda e Capo 4.1 del RUE

L'individuazione da parte del Comune ha funzione meramente ricognitiva e conoscitiva sulla base delle informazioni disponibili, restando di competenza e responsabilità degli organi competenti suddetti la puntuale definizione degli immobili soggetti a vincolo.

Aree di concentrazione di materiali archeologici

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 41A comma 2 lettera b2).

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 41A del PTCP, Vincolo Paesaggistico art.142 lettera m) D.lgs 42/2004.

Viabilità storica

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 44A.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 1.1.

Norme applicabili: art. 44A del PTCP

ELEMENTI DI FRAGILITÀ DEL TERRITORIO

Frane in evoluzione

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 15.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 2.1.

Norme applicabili: art. 15 del PTCP

Frane in stato di quiescenza

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 15.

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 2.1.

Norme applicabili: art. 15 del PTCP

Aree potenzialmente instabili

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 16 e Quadro Conoscitivo del PSC

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 2.1. e "Carta del dissesto" del QC del PSC (QC_B_TAV.3)

Norme applicabili: art. 16 del PTCP

1. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle aree potenzialmente instabili e aree dissestate delimitate nella "Carta del Dissesto" del Quadro Conoscitivo (QC.B.TAV.3) e nella tavole Unica dei Vincoli;

2. Per aree potenzialmente instabili si intendono tutte le zone corrispondenti a:

- coltri di depositi quaternari rappresentati da detriti, eluvi, colluvi, depositi glaciali, ecc., in cui sono evidenti fenomeni morfogenetici superficiali quali creep, soliflusso ecc.
- conoidi di deiezione;
- zone interessate da marcati fenomeni erosivi e di instabilità (depositi alluvionali, piede di versante, aree soggette a ruscellamento concentrato e/o diffuso, versanti coinvolti da fenomeni gravitativi diffusi, ecc.);
- frane stabilizzate naturalmente e relitte compresi i relativi coronamenti.

3. Nelle zone di cui al comma 2 valgono le medesime prescrizioni dei commi quarto e quinto dell'art.15 PTCP (**La formulazione riportata, evidenziata in corsivo, è stata introdotta, in sede di Intesa, in base a quanto prescritto dal Servizio Pianificazione della Provincia di Modena**):

“(P) 4. Nelle aree interessate da frane quiescenti di cui al primo comma lettera b), non comprese nelle aree di cui al successivo comma quinto, non sono ammesse nuove edificazioni. Compatibilmente con le specifiche norme di zona ed in subordine ad una verifica complessiva volta a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità condotta sulla base delle metodologie definite con apposita direttiva approvata dalla Provincia di Modena, in coerenza con i criteri indicati all'art.18 delle Norme di Attuazione del P.A.I dell'Autorità di Bacino del fiume Po, potranno essere consentiti:

- a) la ristrutturazione dei fabbricati esistenti con eventuali ampliamenti una tantum fino ad un massimo del 20% della superficie utile preesistente, il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti nonché nuovi interventi edilizi di modesta entità a servizio dell'agricoltura, laddove sono presenti edifici ed infrastrutture extraurbane o agricole;
- b) La realizzazione di opere pubbliche d'interesse statale, regionale o subregionale, qualora sia dimostrata l'impossibilità di localizzazione alternativa, previa realizzazione di opere di sistemazione e bonifica delle aree interessate che garantiscano condizioni di sicurezza dell'intervento e la non influenza

negativa dello stesso sulle condizioni di stabilità del versante nonché l'assenza di rischio per la pubblica incolumità.

L'eventuale ampliamento e realizzazione di infrastrutture di utilità pubblica al servizio degli insediamenti esistenti, è consentita, nel rispetto delle altre disposizioni di cui al precedente terzo comma, nei casi in cui sia dimostrata la necessità e l'impossibilità di alternative, subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità. Sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del fiume Po (PAI), limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità valicato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

c) interventi di non rilevante estensione a completamento degli insediamenti urbani, e solamente ove si dimostri:

c.1 l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacenti;

c.2 la compatibilità delle predette individuazioni con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti, localizzando dette previsioni all'interno o in stretta contiguità al perimetro del Territorio Urbanizzato ed in presenza di adeguate reti infrastrutturali esistenti. In particolare, nel caso di interventi in stretta

contiguità al perimetro del territorio urbanizzato, ai fini del non aumento dell'esposizione al rischio, la compatibilità con le condizioni di dissesto è accertata dalla Provincia nel corso del procedimento di formazione del Piano Strutturale Comunale;

(P) 5. Nelle aree interessate da frane quiescenti di cui al precedente primo comma lettera b), già interessate da insediamenti urbani esistenti sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTCP (22 luglio 2008), che risultino ammissibili qualora una verifica complessiva di tipo geologico-tecnico ne dimostri la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità. A tal fine il Comune effettua una verifica della compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni di dissesto presenti o potenziali rilevate nella cartografia del PTCP. Tale verifica è effettuata sulla base delle metodologie definite con apposita direttiva approvata dalla Provincia in coerenza con i criteri indicati all'art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI dell'Autorità di Bacino del fiume Po, fornendo altresì indicazione delle misure da adottare al fine di rendere compatibili le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con lo stato dei dissesti presenti o potenziali, in relazione al loro grado di pericolosità, ai tempi necessari per gli interventi, agli oneri conseguenti."

4. Per la sola porzione che interessa un ambito potenzialmente urbanizzabile (ANS2 n.7 di cui al successivo art. 5.4) sulla base degli approfondimenti effettuati le disposizioni di cui al comma 2 sono sostituite dalle disposizioni specifiche relative a tale ambito contenute nell'elaborato "Rapporti geologici (Parte 2).

5. Per "area dissestata" si intende una zona ubicata su un versante generalmente interessato da frane attive e quiescenti, le quali ne determinano una generale compromissione. Nelle aree dissestate sono evidenti e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico s.l. (dilavamento superficiale, ruscellamento concentrato e diffuso, erosioni a solchi, soliflusso, ecc.) e si notano incipienti processi di calanchizzazione.

6. Nelle aree di cui al comma 5 valgono le medesime prescrizioni di cui ai commi secondo e terzo dell'art15 PTCP, così integrati nell'approvazione del PSC:

“(P) 2. Nelle aree interessate da frane attive di cui al primo comma lettera a) non è consentito alcun intervento di nuova edificazione; sono consentiti esclusivamente interventi di sistemazione, monitoraggio, bonifica e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto. Nelle aree di cui al primo comma lettera a) è favorita l'evoluzione naturale della vegetazione. Al fine di ridurre il rischio idrogeologico, nelle aree di cui al primo comma lettera a) e lettera b) le pratiche colturali eventualmente in atto devono essere congruenti al riassetto idrogeologico delle aree interessate ed essere corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale, coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente.

(P) 3. Nelle aree interessate da frane attive di cui al primo comma lettera a) sugli edifici esistenti non sono consentiti interventi che comportano ampliamento di superficie e di volume e cambiamenti di destinazione d'uso che implicano aumento del carico insediativo. In tali aree sono esclusivamente consentiti gli interventi di demolizione senza ricostruzione e gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità

7. E' ammessa deroga al precedente comma 6 subordinatamente agli esiti di uno specifico studio, a cura di tecnico abilitato, il quale deve contenere almeno:

- relazione di specifiche indagini geognostiche in sito;
- determinazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche, idrogeologiche e di stabilità di tutto il versante;
- adeguate verifiche di stabilità nella situazione attuale e dopo l'intervento in progetto, in condizioni sismiche;
- appropriato monitoraggio del versante, con determinazione della cinematica evolutiva;
- valutazione finale di idoneità.”

Aree dissestate

Fonte normativa: PTCP della Provincia di Modena, art. 16 e Quadro Conoscitivo del PSC

Fonte dell'individuazione cartografica: PTCP Carta n. 2.1. e “Carta del dissesto” del QC del PSC (QC_B_TAV.3)

Norme applicabili: art. 16 del PTCP

Vincolo idrogeologico

Fonte normativa: Regio Decreto n.3267 del 1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”; Regio Decreto n.1126 del 1926 “Approvazione del regolamento per l'applicazione del Regio Decreto n.3267/1923”; Lr.3/1999 “Riforma del sistema regionale locale” (artt.148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151); Dlgs n.152/2006 “Norme in materia Ambientale” (art.61, comma1, lettera g comma 5); Delibera della Giunta regionale n.1177 del 11/2000 “Direttiva regionale concerne le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi e in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.r 21/1999 n.3 “Riforma del sistema regionale locale”.

Fonte dell'individuazione cartografica: QC del PSC tav QC.B.TAV.A e Tav dei Vincoli

Norme applicabili: Regio Decreto n.3267 del 1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”; Regio Decreto n.1126 del 1926 “Approvazione del regolamento per l'applicazione del Regio Decreto n.3267/1923”; Lr.3/1999 “Riforma del sistema regionale locale” (artt.148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151); Dlgs n.152/2006 “Norme in materia Ambientale” (art.61, comma1, lettera g comma 5); Delibera della Giunta regionale n.1177 del 11/2000 “Direttiva regionale concerne le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi e in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.r 21/1999 n.3 “Riforma del sistema regionale locale”.

PRINCIPALI RISPETTI DELLE INFRASTRUTTURE

Vincoli aeroportuali:

Fonte normativa: Legge n.58 del 4 febbraio 1963

Fonte dell'individuazione cartografica: La Carta unica recepisce l'individuazione delle zone da sottoporre a vincolo individuate nelle Mappe di vincolo e limitazione degli Ostacoli approvate dall'Ente Nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

Norme applicabili: Codice della navigazione, titolo III del libro I della parte II, "Della navigazione aerea", come modificato con D.Lgs n. 96 del 9 maggio 2005 e con D.Lgs n. 151 del 15 marzo 2006; Legge quadro sull'inquinamento acustico n.447/1995 e s.m.i.; Lr 15/2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico".

Le limitazioni alle attività e agli interventi ammissibili sono quelle indicate nelle suddette "Mappe di vincolo e Limitazione degli Ostacoli", nonché nel Piano di rischio aeroportuale, ove approvato.

Fasce di rispetto dell'aeroporto e interventi in area di sedime aeroportuale

Fonte normativa: Codice della navigazione, art. 707

Fonte dell'individuazione cartografica: Piano di rischio aeroportuale relative all'Aeroporto G. Paolucci, approvato con deliberazione della G.C. n.52 del 20/06/2019 e Tavola dei vincoli

Norme applicabili: Art. A.4.B.2.8 – Fasce di rispetto dell'aeroporto e interventi in area di sedime aeroportuale.

Nelle zone A gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento nonché gli interventi sull'esistente che determinano incremento del carico antropico non sono ammessi fino all'approvazione di una specifica variante sostanziale o interpretativa del Piano di rischio aeroportuale vigente, in fase di definizione con il concorso degli Enti competenti, nel rispetto delle prescrizioni di cui al comma 6.6 del capitolo 9 del Regolamento per la costruzione ed esercizio degli aeroporti.

Nelle zone B e C sono confermati gli interventi di trasformazione e nuova costruzione previsti dal RUE, con le specificazioni ed eccezioni indicate al comma 3 dell'art. A.4.B.2.8.

Distanza di approssimazione (DPA) degli elettrodotti AT e MT

Fonte normativa: D.M. 29/05/2008.

Fonte dell'individuazione cartografica: Fornita dagli Enti gestori (TERNA per AT; ENEL per MT). La completezza delle informazioni fornite e la conformità o meno della mappa alle caratteristiche di precisione richieste dalla cartografia regionale, va verificata direttamente con i gestori delle reti.

L'individuazione grafica delle 'dpa' è effettuata dal Comune in sede di PSC. La 'dpa' è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003.

L'individuazione delle 'dpa' operata nella Tavola dei Vincoli ha valore solo con riferimento allo stato di fatto alla data della sua adozione. Le 'dpa' individuate decadono o si modificano di conseguenza, qualora la linea elettrica venga demolita o spostata o interrata o ne vengano modificate le caratteristiche tecnologiche, ovvero qualora vengano approvate modifiche alla legislazione in materia, anche a prescindere dall'aggiornamento della Tavola dei vincoli

Norme applicabili: R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, alla L. 22/02/2001, n. 36, al D.P.C.M. 08/07/2003, al D.M. 29/05/2008 e alla Deliberazione di Giunta Regionale 21 luglio 2008, n. 1138, recante Modifiche ed integrazioni alla DGR 20 maggio 2001, n. 197 "Direttiva per l'applicazione della Legge Regionale 31 ottobre 2000, n. 30 recante Norme per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico". Art. 3.4.2 del RUE.

Rispetto cimiteriale

Fonte normativa: Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della L. n. 166 del 1 agosto 2002; Lr n. 19 del 29 luglio 2004 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

Fonte dell'individuazione cartografica: Effettuata dal Comune sulla base di dette disposizioni normative, nonché dei decreti di riduzione del vincolo regolarmente approvati dal Comune.

Norme applicabili: Art. 3.6.2 del RUE. In applicazione delle citate fonti normative l'Amministrazione comunale, sulla base di apposito studio e previo parere favorevole dell'Autorità sanitaria competente, può ridefinire il perimetro della fascia di rispetto con delibera del Consiglio Comunale, senza che ciò costituisca variante al PSC.

Rispetto dai depuratori

Fonte normativa: Delibera del "Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento" del 04.02.1977 - 'Allegato IV - punto 1.2 "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

Fonte dell'individuazione cartografica: Effettuata dal Comune sulla base di dette disposizioni normative.

Norme applicabili: Art. 3.4.4 del RUE.

In applicazione della richiamata delibera del Comitato dei Ministri, l'Amministrazione comunale, sulla base di apposito studio e previo parere favorevole dell'Autorità sanitaria competente, può ridefinire il perimetro della fascia di rispetto per le parti ove la suddetta larghezza non sia rispettata dagli insediamenti esistenti, con delibera del Consiglio Comunale senza che ciò costituisca variante al PSC.

Zone di rispetto di 200 metri da sorgenti captate per uso idropotabile

Fonte normativa: D.Lgs 152/2006

Fonte dell'individuazione cartografica: Comune di Pavullo sul Frignano

Norme applicabili: art.13B del PTCP e D.Lgs 152/2006

Tracciato Metanodotti

Fonte normativa: D.M. 24/11/1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".

Fonte dell'individuazione cartografica: Fornita dall'Ente gestore (SNAM). La completezza delle informazioni fornite e la conformità o meno del posizionamento alle caratteristiche di precisione richieste dalla cartografia regionale va verificata direttamente con il gestore.

Per ogni intervento previsto sia in prossimità delle fasce che all'interno di esse, è richiesto il nulla osta dell'Ente preposto.

Lungo i tracciati dei metanodotti esistenti, la fascia di rispetto da osservarsi nell'edificazione è di metri 12 per lato.

Norme applicabili: Art. 3.4.3 del RUE

Rispetto stradale

Fonte normativa: D.Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 "Nuovo codice della strada"; Dpr n. 495 del 16 dicembre 1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"; art.9 della L. n. 729 del 24 luglio 1961 "Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali"; Dm n. 1404 del 1 aprile 1968 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. n. 765 del 6 agosto 1967"; art. 12.9 del Ptcp "Disposizioni in materia di standard di riferimento e di fasce di rispetto stradale" nonché Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT vigente 98-2010 e proposta di adozione del PRIT 2020).

Fonte dell'individuazione cartografica: effettuata dal Comune. Le fasce sono individuate in relazione alle strade esistenti e a quelle in corso di realizzazione o di cui sia stato approvato il progetto definitivo.

La larghezza delle fasce è pari a quanto stabilito nel Codice della Strada, integrato dalle maggiori ampiezze prescritte secondo le disposizioni del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), ossia:

- m. 35 per lato per la SS n.12 e la SP 4;
- m.20 per le altre strade provinciali e comunali, ossia le strade extraurbane locali - Tipo F.

Per le strade vicinali la fascia di rispetto non è indicata nelle planimetrie del RUE, ma si applica comunque la fascia di rispetto di m. 10 stabilita dal suddetto Regolamento di esecuzione.

Nel caso la sede stradale sia stata oggetto di interventi di modifica o ampliamento non risultanti nella Tavola dei Vincoli, a seguito di un atto di variazione catastale che conformi il Catasto allo stato effettivo dei luoghi la fascia di rispetto si intende modificata di conseguenza e ridefinita a partire dal nuovo limite catastale della sede stradale.

In caso di approvazione della classificazione definitiva della strade da parte degli organi competenti, di approvazione di nuovi progetti di strade o di varianti ai progetti precedentemente approvati, di entrata in esercizio di nuove strade che comportino conseguenti modifiche del ruolo e quindi della classificazione di strade esistenti, le fasce di rispetto si modificano di conseguenza.

Norme applicabili: Il suddetto D.P.R. 16/12/1992 n. 495, nonché l'Art. 3.3.2 del RUE

Impianti fissi di emittenza radio-televisiva

Fonte normativa: L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; Lr n. 30 del 31 ottobre 2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale n. 197 del 20 febbraio 2001.D.P.C.M. 08.07.2003;

Fonte dell'individuazione cartografica: Piano provinciale di Localizzazione dell'emittenza radio-televisiva (PLERT) Approvato con D.C.P. n. 72 del 14/04/2004 e Comune di Pavullo sul Frignano nella Tavola dei Vincoli;

Norme applicabili: L.R. 30/2000 e relativa "Direttiva" per l'applicazione, di cui alla delibera della G.R. n. 197 del 20/2/2001; Norme di attuazione del PLERT; Art. 3.4.5 del RUE